

## LA FINANZA

# Banche, lezione genovese “Dalle famiglie i capitali per sostenere il territorio”

di Fabrizio Cerignale

È una storia che inizia da lontano, dal Medioevo, quella delle banche di famiglia genovesi, che ha il suo culmine nel Seicento ma che prosegue nei secoli successivi per arrivare fino ai giorni nostri.

È l'università di Genova ha voluto rendere omaggio a uno dei pionieri della banca privata in Italia, Luigi Passadore, intitolandogli la “Sala delle Lauree” del Dipartimento di Economia e dedicando a lui una giornata di studio.

«Storicamente le banche private di famiglia hanno sempre avuto un ruolo importante – spiega Alberto Quagli, ordinario di Economia Aziendale e direttore del dipartimento di Economia dell'Università di Genova – e sono quelle che, dai dati, vanno meglio in termini di redditività e di capacità di fare credito. E poi le banche private non guardano solo a un segmento alto di clientela perché svolgono anche un'attività di prestito alle imprese diffuso e capillare. Questo è un fenomeno che

in Italia c'è sempre stato e che è importante saper mantenere perché, per quanto siamo un periodo di gigantismo, resteranno sempre spazi di mercato per queste realtà forse di dimensione minore ma non certo di minore importanza».

Banche che, proprio nel capoluogo ligure, hanno avuto un forte sviluppo. «Genova ha un ruolo storico nel campo delle banche private di famiglia – ricorda Marco Doria, l'ex sindaco di Genova, docente di Storia Economica – dal Medioevo comincia a definirsi questo ruolo che ha un momento d'oro tra Cinquecento e Seicento, quando i genovesi sono i banchieri della corona spagnola. Questo capacità di muoversi sul mercato finanziario resiste nei secoli, arriva all'800, e la Banca d'Italia che per tanto tempo rimane una società per azioni, ha tra gli azionisti più importanti tanti genovesi».

Una storia delineata da Luciano Maffi, dell'Università di Parma, autore del volume “Private Bankers in the Italian 19th Century”, e ripercorsa da Francesco Passadore, amministratore

delegato di Banca Passadore, che ricorda, tra l'altro, come la banca sia stata anticipatrice di molte innovazioni tecnologiche, dallo sportello drive in, ancora in funzione, alla telecamera collegata con il palazzo della Borsa per dare informazioni in tempo reale agli investitori. Banche che devono convivere con un sistema che vede spesso nelle “Big” la specie dominante, come ricorda Marco Di Antonio, docente di Economia degli intermediari finanziari, che ha spiegato come non manchino punti di forza, tra i quali gli assetti proprietari stabili, le finalità sociali, l'approccio verso pmi e famiglie. E parlando di banche del territorio non si può non accennare a una realtà come Banca Carige.

«È importante il legame con il territorio che si spera continui – conclude Quagli – come finora è sempre stato. Questo dipenderà dall'organizzazione interna che si vorranno dare perché il territorio lo si assiste quando si schierano persone competenti e dotate di capacità decisionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ L'iniziativa in Università

*Il Dipartimento di  
Economia  
dell'università intitola  
la “Sala delle Lauree”  
a Luigi Passadore*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.